

Istituto Secolare Oblate Apostoliche • newsletter • anno 4 • numero 12 • marzo 2018



Una finestra di luce

Bisogna fare i conti con la Resurrezione! È una provocazione per la nostra ragione, uno scandalo, un punteruolo che colpisce la nostra idea della vita e della morte sino a spaccarla.

Siamo circondati da certezze di morte, dal finire delle cose, dalla necessità stessa della morte. Siamo ansiosamente protesi a

gestire la vita sino a programmarne la fine, il valore, la produttività, la durata.

Siamo stupidamente convinti che organizzare la vita e la morte sia l'unico anestetico possibile al dolore.

Siamo narcisisticamente convinti di avere capito tutto dell'uomo, del creato e, quindi, della vita.

La finestra di luce che la Resurrezione di Gesù spalanca abbaglia gli occhi e il cuore.

Un eccesso di splendore al quale ci dobbiamo abituare.

Le rocce si ribaltano, i teli si piegano, il Cristo ha corpo e voce, si vede, si tocca, mangia, parla, eppure è molto 'altro', è molto 'oltre' ...

Gesù ci rivela il sapore, il colore, l'odore, la consistenza della vita. I nostri sensi, in un'estasi di verità, percepiscono il peso dell'eternità che in fili leggeri e tenaci attraversa il corpo d'ogni cosa, le cellule, la materia. La nostra ragione, ebbra di consapevolezza, vede e riconosce la consistenza della vita risorta.

Mistero di fede! Mistero di amore! Da Dio veniamo, a Lui torniamo! E lo farà tutto di noi.

La resurrezione dei corpi non è una fantasia. È certezza in Gesù.

Per questo non possiamo non rivestire di santità ciò che siamo, corpo e anima.

Nobiltà e rettitudine nei pensieri, nelle azioni, nei desideri, nei sentimenti ... e capacità di amare. Rivestirci di Cristo e null'altro per essere pienamente uomini.

Allora, e solo allora, saremo degni di parlare di accoglienza, comprensione, fraternità, famiglia, lavoro, politica, creazione, clima, poveri ... diversamente saremo ancora degli ingannati che ingannano, dei disperati che imbrogliano, dei bugiardi che perdono ... Fidiamoci di Gesù!



L'ora della verità mi è sopra ed è un tremendo terremoto, ma mio figlio risorgerà e la sua resurrezione avvolgerà l'universo. Mio figlio è veramente il Messia, mio figlio è il Re dei Re. (Alda Merini)



Pasqua di resurrezione che ci vuole configurati e trasfigurati in Cristo, risorto per la potenza del Padre e nell'amore dello Spirito. (Guglielmo Giaquinta)



Vita del Consiglio Generale



Visita di Lilly Illickal alle Oblate Apostoliche in Canada

Il Canada è una nazione multiculturale, ci sono persone provenienti da 163 paesi e ognuno vive con la sua cultura. Dall' 11 aprile 2017 le Oblate sono presenti nell'Eparchia del Canada, che tra poco diventerà diocesi. Le oblate stanno a Toronto, Yorkshire, Scarborough, nella parrocchia Siro-Malabarese St. Thomas. Dal 13 novembre al 13 dicembre 2017 sono stata con la comunità missionaria di Toronto, la Betania "S. Maria Regina del Mondo". La comunità sta in una casa in affitto vicino alla parrocchia. È arredata molto bene. È fornita di riscaldamento e aria condizionata. Tutte le spese sono sostenute dalla parrocchia. I parrocchiani sono molto generosi e disponibili, sono molto attenti ad ogni necessità delle Oblate e non fanno mancare loro nulla. Provvedono loro per la spesa del

cibo e dell'abbigliamento... Le signore della parrocchia hanno comprato per loro tutto l'abbigliamento invernale. Questo fa sentire le Oblate ben protette e sostenute.

Le 4 Oblate - Lizy, Jessy, Joythi e Sumy - sono inserite in tutte le attività parrocchiali. La sera fanno visita alle famiglie perché durante il giorno tutti vanno a lavorare. Le famiglie stesse vengono a prenderle. I parrocchiani le stimano molto e vogliono loro bene, apprezzano l'attività spirituale che svolgono in parrocchia e la loro presenza. Lizy è la preside della scuola di catechismo, anche le altre sono inserite nel catechismo. In più una delle Oblate è incaricata dei giovani della parrocchia, un'altra dei chierichetti e un'altra del coro della parrocchia. Sono inserite in tutte le attività parrocchiali e hanno la possibilità di organizzarle come vogliono.



Le famiglie di un quartiere si riuniscono in una casa e le Oblate animano la preghiera. Le Oblate hanno proposto al parroco e alle famiglie di invitare in comunità, una volta la settimana a turno, una



famiglia intera per un'ora di adorazione e per pregare in particolare per le intenzioni di questa famiglia. Questa iniziativa dà modo di conoscere tante persone. Poi piano piano possono iniziare il gruppo delle Cooperatrici.

Le Oblate hanno ricevuto anche incarichi a livello diocesano. Un'Oblata lavora nella amministrazione della parrocchia e viene pagata, un'altra per ora insegna come volontaria in una scuola cattolica, in vista di essere as-

sunta perché la procedura per ottenere un lavoro retribuito è lunga. In Canada vivere senza auto è molto difficile, un'oblata guidava in India e adesso sta cercando di prendere la patente canadese perché una famiglia ha loro offerto una bella macchina e sta aspettando di consegnarla. Per ora le signore della parrocchia le accompagnano volentieri con le loro auto. Le nostre si sentono come a casa, perché le persone sono del Kerala, l'unica differenza è il clima. Il vescovo è molto contento della loro presenza e dell'attività che svolgono nella chiesa di rito Siro-Malabarese e ha dato anche il permesso di fare l'attività apostolica nel rito Latino.

Vita del Consiglio Generale

Possiamo dire che le Oblate sono una bella presenza apostolica a Toronto, Canada. Ho fatto una bella esperienza comunitaria e apostolica con loro. Il Signore benedice sempre il nostro Istituto nonostante le povertà che sperimentiamo. Ringraziamo il Signore e il nostro Padre Guglielmo per questa apertura missionaria in una terra così lontana.

Mentre ero in Betania, padre Matteo Vellanickal ha fatto visita alle Oblate e ha incontrato anche i vescovi e i sacerdoti dei riti Siro-Malabarese e Latino e ha presentato il *Cenacolo* e l'Istituto degli Apostolici Sodales.

Lilly Illickal

Mettiamo nelle mani di Dio questa nuova iniziativa e preghiamo.

Incontro del Consiglio Generale a Roma

Dal 14 al 19 febbraio 2018 si sono incontrati a Roma tutti i membri del Consiglio Generale. Il primo giorno dei nostri lavori è coinciso con il Mercoledì delle Ceneri, l'inizio dell'itinerario quaresimale. Molto appro-



priata, quindi, la giornata di ritiro vissuta insieme, iniziata con la celebrazione delle ceneri in parrocchia, accogliendo anche l'invito del sacerdote a vivere questo tempo forte come un cammino di libertà dal nostro io per fare sempre più spazio a Dio. Due testi di meditazioni del nostro Fondatore hanno guidato e aiutato la nostra riflessione e preghiera.

I giorni successivi sono stati caratterizzati da riflessione, confronto, scambio, condivisione fraterna e discernimento riguardo al cammino che l'Istituto sta facendo nelle Nazioni in cui siamo presenti. Il fulcro del nostro lavoro è stata la stesura dei *Lineamenta* in preparazione alla prossima Assemblea Generale, che avrà luogo il prossimo luglio 2019.



La preghiera personale e quella comunitaria è stata animata da una viva consapevolezza che il Padre provvidente guida la nostra storia e continuerà a manifestarci la Sua bontà nei mesi che verranno, tempo in cui tutto l'Istituto lavorerà a vari livelli per preparare l'Assemblea Generale.

Vita del Consiglio Generale

Una nuova canzone cantata in India

Il bel "Inno al Kerala" del nostro Padre Fondatore parla di una "nuova canzone" cantata in Kerala, il "gioiello dell'India", una canzone che annuncia Gesù Cristo, ed è stato nostro privilegio ascoltare questa canzone e testimoniarne la sua potenza. Ringrazio il Signore per questa grande grazia!

Come vorrei poter trasmettere a ciascuno di voi l'essenza del mio tempo trascorso in India, ma sembra impossibile. Come posso esprimermi in un modo da permettervi di sperimentare la dolce presenza di Dio che abbiamo piacevolmente sentito? Come posso trasmettervi il senso di speranza e di forza che mi hanno trasmesso le Cooperatrici indiane? Come trasmettervi la dedizione e la gioia che abbiamo "catturato" nelle Oblate che vivono lì?



Ho avuto la fortuna di passare un po' di tempo con Annamma, una delle prime quattro giovani che hanno abbandonato tutto ciò che conoscevano per abbracciare questa nuova vocazione di Oblate Apostoliche. "Cosa ti ha fatto fare questa cosa inaudita?", le ho chiesto. "Non c'era niente qui in India. C'era questo sconosciuto fondatore in Italia e una donna molto giovane (Franca) che incoraggiava - cosa ti ha fatto fare questo?" Era pensierosa e serena mentre ricordava quei primi giorni e anni, e disse semplicemente "Dio ha chiamato".

È stato difficile comunque. C'era la barriera linguistica, la distanza fino all'Italia, lo sgomento della famiglia e degli amici, e il futuro era un vuoto totale. Annamma, Rosy (la sorella della nostra cara Mariakutty!), Rosamma hanno lasciato tutto e cosa ne sarebbe venuto fuori?

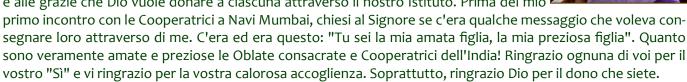


Ciò che ne è derivato finora sono undici Betanie, una tipografia, una missione in Canada e innumerevoli persone toccate dalla spiritualità e dall'apostolato dell'Istituto e del Movimento. Ciò che ne è derivato finora è una bellissima canzone che si eleva dal gioiello dell'India ad altri luoghi lontani. Il grido di Gesù "ho sete" non cade nel vuoto.

Ho chiesto anche alle Cooperatrici: "Cosa ti ha fatto fare questo? Cosa ti ha attratto all'Istituto?" La loro risposta - da Mumbai a Elikulam a Kooroppada - è stata: l'amore, la gioia e l'unità delle Oblate. La sensazione di essere veramente una famiglia, conosciute e amate dalle Oblate e dalle loro sorelle Cooperatrici, le rafforza e le tiene vicine.

Hanno semplicemente un senso di appartenenza? No, c'è di più. Le loro vite quotidiane sono cambiate perché la loro formazione ha dato loro il dono di una profonda vita di preghiera, permette loro di vivere pienamente la sofferenza redentrice, mostra loro la via del vero perdono e le aiuta ad abbracciare la volontà di Dio invece di ripiegarsi inutilmente su sé stesse. Da Mumbai a Elikulam a Kooroppada, questo è ciò che ho sentito dalle Cooperatrici.

Ringrazio ogni bella sorella che ho incontrato in India per aver aperto il suo cuore a me e alle grazie che Dio vuole donare a ciascuna attraverso il nostro Istituto. Prima del mio



Dopo che siamo tornati negli Stati Uniti, abbiamo mostrato alcune foto del nostro viaggio a Franca e Renee. Uno era un video di Betty e altre giovani Oblate che cantavano l'Inno al Kerala in Malayalam (ovviamente). All'improvviso Renee si unì a noi! Le Oblate indiane le avevano insegnato la canzone in Malayalam e lei se la ricordava bene. Che momento di gioia è stato per tutti noi, mentre ci stringevamo in unità con le nostre sorelle dall'altra parte del mondo. Tutti santi! Tutti fratelli! Così sia!

Rita Hejkal

In ascolto di Padre GUGLIELMO

A cura di Marialuisa Pugliese

Con questa "finestra" dedicata al Fondatore ci proponiamo di riportare alla nostra memoria alcuni dei punti salienti dell'insegnamento del "Padre" attraverso quelle parole che in diverse stagioni hanno particolarmente segnato la nostra vita, la nostra storia, la nostra azione. Consapevoli che metterci in ascolto significa "diventare le parole che ascoltiamo", chiediamo la sua paterna intercessione perché lo Spirito Santo produca in noi con la sua grazia questo atteggiamento così prezioso nel cammino di santità.



Per una mistica della fraternità

NON CHIUDIAMO GLI OCCHI SUL QUINTO MONDO

Il "quinto mondo"! Non un luogo comune, perché non se ne fa largo uso ... quanto piuttosto

un'espressione nuova che pone interrogativi incalzanti: che cos'è? dove si trova? chi lo abita? Un'espressione di un'attualità sorprendente, a guardar bene, di cui senza alcun dubbio riconosciamo l'impronta di Monsignor Guglielmo Giaquinta.

L'aveva usata, negli anni Settanta, nel suo volume La rivolta dei samaritani, e poi l'aveva tratteggiata più ampiamente nel piccolo sussidio operativo Progetto fraternità. Qui noi l'avevamo colta ma, siccome amavamo ascoltare dal vivo le sue parole e ne avevamo l'immediata opportunità, tornavamo ancora a chiedergli spiegazioni circa questo mondo così sconosciuto e impenetrabile. Per entrarvi dentro e cominciare a capire, ma soprattutto per cogliervi la passione che lui ogni volta sapeva mettere nella consegna di quel rivoluzionario programma di vita ispirato alla fraternità universale.

Quando alla fine degli anni Sessanta divenne coscienza comune e ammissione pubblica l'esistenza di un "terzo mondo" – quello della povertà estrema in cui vivono popolazioni intere, quello dove mancano le condizioni minime che rispondano ai bisogni più elementari dell'uomo – allora, dal primo e dal secondo mondo industrializzato e opulento, si partì in missione con iniziative encomiabili di assistenza e di promozione, con modalità nuova rispetto alla missionarietà classica.

Di pari passo si faceva più acuta anche la sensibilità nei confronti di un "quarto mondo", senza neanche chiamarlo per nome, quello della emigrazione, inaugurata già dall'altro secolo, con tutti i sacrifici che aveva comportato e continuava a comportare per le persone, le famiglie, i paesi più poveri, nella sospirata prospettiva di tempi migliori. Fenomeno che ha assunto una dimensione davvero drammatica, quando il Vecchio Continente si è visto rovesciare le frontiere per l'immigrazione di massa, un vero e proprio esodo. Di fronte a siffatte situazioni – che mettono in ginocchio perfino le politiche più illuminate o le più sofisti-

cate economie, e anche le più impegnate opere assistenziali – non è sufficiente moltiplicare sporadiche risposte di fraternità, pur indispensabili; occorre andare alla radice del problema. Nei suoi appelli dagli accenti accorati, padre Guglielmo ci ridiceva ciò che a suo tempo aveva scritto:

<<C'è un quinto mondo che è quello più nascosto, meno visibile, immensamente più esteso degli altri perché presente dappertutto, difficilmente raggiungibile e che mal si presta ad una vera assistenza. Il quinto mondo è quello composto soprattutto dalle vittime dell'egoismo e comprende la massa degli uomini "interiormente disastrati". Questo molto spesso si crea per mancanza di amore fraterno o per l'assenza di un valido significato della vita, il che di frequente coincide con la mancanza di fede in Dio o con il bisogno non soddisfatto di un Dio-Padre. I cittadini di questo quinto mondo sono senza numero giacché popolano gli altri quattro mondi. Spesso fanno notizia e cronaca nei nostri giornali, ma assai più frequente sono vittime sconosciute o su cui passa, al massimo, un senso di commiserazione>> (G. Giaquinta, Progetto fraternità).

Il quinto mondo, dunque, sta in mezzo a noi, accanto a noi, può essere ciascuno di noi ... perché il quinto mondo è là dove abita l'egoismo e proliferano strutture di egoismo! Il rimedio a questo, che è un vero e proprio "cancro" dell'uomo e della società, non può esaurirsi in iniziative comunque frammentarie, ma deve sviluppare una cultura di fraternità. Ma dobbiamo crederci nella fraternità, dobbiamo irrobustirci nella coscienza che siamo chiamati ad essere tutti fratelli nella comune figliolanza di Dio Padre.

È nel fare appello alla nostra fede che possiamo trasformare i nostri rapporti in gesti di carità, entrare nel cuore delle persone, specialmente quelle solcate dalle difficoltà e dal dolore, essere segni di speranza nella prospettiva di un mondo migliore. Diventare profeti di fraternità.

<<Dobbiamo avere il coraggio, conclude padre Guglielmo, di impegnarci veramente in una lotta che ha come scopo la lotta contro il mondo dell'egoismo per far trionfare quello dell'amore>>. Ed è così che possiamo abitare il mondo nuovo della "mistica della fraternità".

Notizie dall'ITALIA

Se la voce ti chiama, piccola Sara ...

Nei giorni 2/5 gennaio 2018 il Centro Oreb di Calino ha ospitato le responsabili delle Betanie presenti in Italia, per l'an-

nuale appuntamento del "Convegno delle Responsabili".

Ci si è ritrovate il 2 a pranzo, amorevolmente accolte dalla comunità di Santa Maria dell'Arco nel contesto natalizio,

tra luci, dolci e feste. L'atmosfera è stata al quanto accogliente, la gioia contagiosa di ritrovarsi (insieme all'influenza), e la voglia coinvolgente di lavorare.

Se la voce ti chiama, piccola Sara... questo il tema del convegno, si la poesia del "nostro padre" per aiutarci ad entrare nel lavoro di questi giorni "cercheremo di sentire la voce di Dio che ci chiama insieme a realizzare ancora il suo progetto, quel progetto che dalle mani del Fondatore è passato alle nostre; proveremo a cogliere l'essenziale del carisma, il suo cuore nascosto; ci interrogheremo sul nostro proprium nella storia oggi, su cosa dobbiamo focalizzare perché la nostra azione incida; scruteremo insieme l'orizzonte della nostra consacrazione secolare." (Dall'introduzione al convegno di Loredana)

Cosi inizia il convegno di studio e approfondimento, dopo l'invocazione allo Spirito Santo ci ritroviamo tutte nel salone per ascoltare l'introduzione ai lavori da parte di Loredana, che ci ha indicato la Parola di Dio, del giorno corrente, come filo conduttore che accompagnasse e guidasse i nostri lavori. È stata una carezza di Dio scoprire, a fine giornata, come la Parola avesse orientato il tema affrontato.

Le tematiche affrontate in vista della preparazione all'assemblea: il Carisma, la Secolarità, la nostra specifica Missione, ci hanno visto impegnate nel lavoro di gruppo preceduto da un cospicuo tempo di silenzio e riflessione personale. Per ogni giorno, come sopra detto, è stata affrontata una tematica. Il lavoro dei gruppi di studio, ben omogenei e rappresentativi, è stato al quanto ben

> fatto. Su previe indicazione, ogni gruppo doveva discutere sui punti proposti e dare risposte brevi e concrete, che fossero la sintesi del pensiero di tutte.

> > L'esperienza fatta

è stata molto bella: ricerca della verità, libertà di espressione, desiderio di chiarezza, comunione di intenti.

Concludendo, a mio avviso, è venuto fuori un grande desiderio: essenzializzare mantenendo il nostro proprium, cogliere il cuore del carisma per viverlo nella semplicità della nostra vita secolare. A tal proposito mi permetto di riportare una piccola parte di ciò che Loredana ci ha comunicato a conclusione del Convegno:

"Dai tre giorni che abbiamo vissuto insieme e dalle cose che stiamo dicendo, ci rendiamo conto che l'Istituto, pur nella sua fragilità, ha una capacità di vita, di novità, un desiderio di rispondere al carisma in maniera forte e rinnovata che lo rende, comunque, il luogo di una proposta vocazionale. In questi giorni il Signore ci sta facendo fare questo lavoro non solo per noi, forse marginalmente è per noi, ma per la nostra famiglia, perché possa ancora essere luogo di attrazione, di convergenza, luogo nel quale altre giovani vivano la passione per Dio. Questo lavoro non lo stiamo facendo solo perché era dovuto a noi stesse e perché abbiamo capito delle cose, lo stiamo facendo perché l'Istituto deve essere ancora ambito vocazionale, luogo nel quale chi cerca Dio e sente una passione per le cose che abbiamo condiviso trovi la sua casa. Le giovani devono trovare un Istituto pronto a rispondere ai loro bisogni, alle loro esigenze, un Istituto pronto a 'formare' nella maniera più bella per rispondere alla Galilea delle genti."

... e allora buon lavoro caro Istituto delle Oblate Apostoliche Pro Sanctitate.

Daniela Granata

Il Movimento Pro Sanctitate in Italia

"Un ideale in Movimento"

Consiglio Nazionale Movimento Pro Sanctitate - Roma 20-21 gennaio 2018

"La ricchezza del Movimento sta proprio, tra l'altro, in questa possibilità creativa che, pur rispettando scrupolosamente l'unità del messaggio, dà a ciascuno la possibilità di potenziarsi spiritualmente e tecnicamente nel diffondere l'unico annuncio della vocazione alla santità". (G. Giaquinta)

Queste poche righe così autentiche e dense di significato, scritte dal nostro Fondatore, hanno segnato l'av-

vio del Consiglio Nazionale italiano a Roma nel primo scorcio del 2018. Sembra proprio che un affetto tutto particolare, una vivace solidarietà, una disponibilità effettiva al confronto leghi i direttori dei Centri Operativi italiani, tra loro in prima battuta, e poi li saldi alla Direzione Nazionale.

Una colorata immagine di un ragazzo che volteggia in un prato verde fiorito raffigura, sulle cartelline di lavoro, l'ideale del Movimento che si muove, fa gioire e si irradia. Come si irradia l'ideale della santità? Come incarna la sua natura nel Movimento? Dove sono i destinatari e chi definire "attori" dell'annuncio?

Il Consiglio si è lasciato guidare dalle parole del Fondatore: il carisma rende il Movimento innanzitutto una "corrente" che punta verso traguardi quali la formazione di opinione, di mentalità, di cultura. Una visione necessaria, l'ambizione di incidere sul vivere quotidiano, una "corrente" capace di andare verso i molti che a qualsiasi titolo e in diversi modi incontrano il Movimento.

I molti... la corrente... a qualsiasi titolo... senza giudizio... quanti fratelli incontrare... quante possibilità da aprire ancora.



Quanto più è impegnativo ed esteso il lavoro per la santità, allora tanto più sarà necessaria la struttura: l'impegno è spirituale, operativo, organizzativo, diffusivo. Innanzitutto certamente l'operosità nella struttura è un impegno del Consiglio Nazionale stesso e della Direzione Nazionale, ma possiamo dire di tutti coloro che vogliono farsene carico. L'amore all'ideale si traduce in amore alla struttura: in virtù di questo la responsabilità della struttura deve essere diffusa e sperimentata da sempre più persone.

Attori nella struttura per amore, letizia nel vivere la responsabilità, maturità nel farsene carico e poi nel trasmetterla.

La realtà di "famiglia", che il Consiglio Nazionale ha sperimentato intanto dentro di sé, guida lo spirito della proposta formativa e apostolica Pro Sanctitate. Serve "l'apprendimento" per la conoscenza e l'approfondimento spirituale, ma di certo il Movimento vive di forma dialogica e partecipativa, come fa una famiglia che sia realmente tale.

E con grande gioia e altrettanta serietà familiare, il Consiglio Nazionale si è raccontato e confrontato su quanto è stato vissuto nelle varie realtà italiane durante l'iniziativa "Un girasole per te". Ne è emerso chiaro il compito della progettazione, la volontà del consolidamento delle iniziative, il coinvolgimento sereno di ciascuno nell'azione apostolica, segreto di vivacità e di vitalità.

Quanta gioia c'è stata nell'incontro con persone nuove, dai membri dell'Associazione gemellata alle nuove persone incontrate nel corso dell'iniziativa stessa. Difficoltà, timori, soddisfazioni, sorrisi, riscontri: tutto compone il mosaico della crescita.



Mentre i fantastici direttori italiani si confrontavano, io pensavo, sorridendo dentro di me, a mio figlio Nicolò che, sposato in toto l'ideale "missionario" del girasole della santità, dopo aver partecipato alla diffusione del biscotto con altri bimbi, supplicava di poter mangiare ancora sei biscotti acquistati dal padre per i colleghi di lavoro.

E con quale argomentazioni spirituali... per assaggiare meglio il cioccolato, per sentire il gusto dei petali, per leggere meglio il messaggio... per vederlo meglio da vicino....

Grazie Consiglio Nazionale di gennaio, grazie di aver lavorato così in armonia e così bene. A presto, ad aprile.

Nicoletta Sechi

Notizie dalla LETTONIA



Roma: da viaggio a pellegrinaggio!

Maija, ha partecipato al pellegrinaggio Pro Sanctitate a Roma. Più che un racconto storico di un evento passato, Maija ci fà entrare nella profonda esperienza spirituale che ha vissuto - e della quale continua a vivere -, e che può ispirare ciascuno di noi, specialmente in questo tempo quaresimale. La nostra vita è un pellegrinaggio verso la casa del Padre; la testimonianza di Maija ci aiuta nel nostro pellegrinare.

Quando il Movimento *Pro Sanctitate* mi ha invitato a partecipare al pellegrinaggio a Roma ho accettato l'invito con grande gioia, anche se c'ero già sta-

ta, perché è sempre molto entusiasmante essere nel Vaticano. Per ogni cristiano il pellegrinaggio è un evento particolare sia per l'anima che per gli occhi. E così ho partecipato a tanti pellegrinaggi: Terra Santa, Monserrat, Czestochowa, e certo, anche ad Aglona. Tutti sono stati una bella avventura spirituale. Sì, per fortuna ho visitato molti luoghi di pellegrinaggio ma l'esperienza vissuta nel pellegrinaggio con la *Pro Sanctitate* mi ha aiutato a capire una cosa: questi altri, non erano pellegrinaggi ma bensì viaggi verso posti sacri. Ho capito che il pellegrinaggio è qualcosa di completamente diverso.

Il vero pellegrinaggio non è solo un 'piacere' spirituale. Ma è lavoro! un lavoro interiore sulle emozioni, i desideri, le abitudini, e anche alla fine dei conti, sui capricci. Un lavoro che alla fine è tutto per la gloria di Dio. Ma arrivare fino a questa scoperta non è facile. Oh! Come ero felice quando, essendo ancora a Riga, ho ricevuto il programma: cosa non vedremo, dove non saremo...! Ecco un esempio del programma solo per i primi due giorni:

martedì: 6.45: Santa Messa, 7.45 colazione, 8.00 visita: Santa Croce in Gerusalemme, Laterano, Scala Santa, San Clemente, Colosseo, San Pietro in Vincoli, prigione Mamertina, Foro Romano, San

Giuseppe Benedetto Labre. Poi tempo libero fino alle ore 22.30!

mercoledì: 6.45: Santa Messa, 7.45 colazione, 10.00 udienza con il Santo Padre, 14.00 visita: Piazza di Spagna, Fontana di Trevi, Sant'Ignazio di Loyola, stanze di San Giovanni Berhmans e San Luigi Gonzaga, Santa Caterina da Siena, Chiesa del Gesù, stanze di Sant'Ignazio, Piazza Navona. Poi tempo libero fino alle ore 22.30.

In solo due giorni visiterò più o meno 12 chiese famose o posti "frequentati" da santi. Solo l'idea di vivere questo mi riempiva di gioia. Anche vedere posti storici è importante, ma sono più per conoscenza o per rallegrare gli occhi.

Un famoso sacerdote ortodosso, Alessandro Men, diceva: "Велик шутник Господь Бог" – Dio è un grande buffone! *. Secondo la mia esperienza e anche l'esperienza di altre persone a me vicine, posso dire che è proprio così. Anche questo viaggio me ne ha dato conferma. Già dal primo giorno "l'escursione" spirituale ha cominciato ad indebolire il corpo. Quando mangeremo? Questa domanda torna, silenziosa e lancinante, e dopo un po' di tempo diventa più importante delle chiese che visitiamo … e quando arriva una altra chiesa non è più né famosa, né oggetto di meraviglia ma semplicemente… un'altra chiesa. Alla fine mi sento sfinita.

Ho cominciato il secondo giorno con un senso di trionfo nel cuore: oggi - incontro con il Santo Padre! Ma la sera... di nuovo sono in uno stato di malcontento: corriamo, corriamo. Rileggo il programma: sì, veramente è così; una chiesa dopo l'altra, un monumento presso l'altro, ma c'è pure la voglia di passare una giornata calma, senza correre, godersi Roma, entrare in una trattoria, sederci, godere qualche buon piatto tipico, e chiacchierare magari gustando un buon vino. In altri viaggi l'ho

Notizie dalla LETTONIA

vissuto, anche in un piccolo gruppo, insieme al sacerdote. L'agape, tuttavia, è un rituale cristiano, anche Gesù l'ha vissuto con i suoi. Ma qui – avanti, avanti. Non è vero scrivere che rimaniamo com-

pletamente a digiuno, ma è una cosa fatta "en passant"; infatti ho capito perché non era nemmeno segnato nel programma!

Nel programma era scritto qualche cosa di completamente diverso, fondamentale e come un invito. E l'ho notato solo verso la fine del pellegrinaggio. Ad ogni giorno era stato dato un sottotitolo che riflettendoci bene era non solo un augurio ma anche un impegno da vivere.



Quando ho letto più attentamente e mi sono lasciata condurre in profondità ... mi sono vergognata. Preparando questo pellegrinaggio i membri *Pro Sanctitate* avevano pensato ad un cammino di "offerta di sé", offrirci al Signore per vivere un cammino di santità. Ecco perché ogni giorno aveva un tema particolare: "Insieme a Maria", "Insieme a San Francesco e Santa Chiara", "Insieme ai martiri"; e la mia riflessione torna in mente: "Vedi Maija, non si parla di mangiare".

La vergogna mi ha aiutato a liberarmi dal rispetto delle mie abitudini, delle mie smanie, dal coccolare il mio "ego" e poco a poco il viaggio ha cominciato ad essere un pellegrinaggio. Ho osservato le Oblate: nessuna traccia di stanchezza ma solo raggio di luce! Per esempio, con quale facilità Rita va con passo celere davanti a noi, sale quasi volando le scale delle chiese che per me sembrano non finire; ma per lo meno, non brontolo più! Un po' prima mi ero di nuovo lamentata con Rita, lei mi ha risposto con tono deciso poi, con determinazione ha continuato a camminare. Liliane sorrideva, e sembrava non sentire le mie lamentele.

A poco a poco ho cominciato a capire quanto è salutare per l'anima non ascoltare i propri brontolamenti o quelli degli altri. E sì, il corpo è furbo, gli piace essere coccolato. Tutti sappiamo che lui è capace di esagerare la stanchezza che uno sente, le nostre debolezze e soprattutto se queste sono vissute in una situazione che non hai scelta ma che è dettata da altri. Cosa può essere di aiuto in questo caso? L'esempio dei Martiri e cioè l'umiltà! Ma poi l'umiltà ti spinge presto a chiedere: Signore, cosa vuoi da me adesso? Puoi anche non sentire la Sua risposta, ma sentirai il Suo amore, il Suo sorriso. E il sorriso nasce allora sulle tue labbra, e diventa così facile andare avanti, andare verso l'alto, là dove il Signore ti mostra e ti chiama.



Quanto erano felici Liliane e Rita. Ed anche io ho gioito veramente nel profondo del mio cuore il giorno che era indicato nel programma come "Insieme al Fondatore del Movimento Pro Sanctitate G. Giaquinta".

In quel giorno abbiamo assistito ad un oratorio a lui dedicato, seguito dalla Santa Messa. L'insieme è durato circa 5 ore ma non mi sono stancata per niente perché tutto è avvenuto in un clima di Amore soprannaturale. L'ho

visto sui volti incrociati, questo esplodeva sul viso di Liliane e Rita, di quelli che erano nel nostro gruppo ed anche io, ero riempita della stessa gioia. Mi sentivo amata e libera. È un dono che non si può ricevere senza la grazia di Dio. Un dono che Gesù ci ha promesso: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". In sostanza, in questo pellegrinaggio ho capito come, mai prima, che l'obbedienza è voler ascoltare Dio in un atto di amore verso di Lui. Come fare per ottenere questo dono celeste ogni giorno, ogni momento? Mi sa che Rita e Liliane sanno come fare e se Dio mi dà un'altra occasione, andrò di nuovo in pellegrinaggio con loro ... anche se non ci sarà pranzo per niente.

P.S. Ma prima di partire, pregherò la Madonna di proteggermi perché io non cada nelle mie debolezze fisiche.

Maija Svarinska

(amica Pro Sanctitate, critica letteraria di Teatro)

* Questa espressione significa che Dio sa scherzare come nessun altro. Non solo scherza ma i suoi scherzi sono allo stesso tempo amore, e anche grande lezione di vita.

Notizie dall'INDIA

In Kerala ... tra dicembre e gennaio

Nel mese di dicembre, la Nazione India organizza vari programmi di formazione. Una giornata di aggiornamento per le sorelle maggiori, un seminario di due giorni per le Oblate giovani e la Settimana d'Istituto della nazione indiana. Il 6 dicembre è stata organizzata una giornata di aggiornamento per tutte. Il tema che abbiamo seguito è stato "Il servizio di autorità e della vita fraterna". P. Mathew Vellanickal e un Sodalis, Padre Dominic Vechoor, che è il professore di Teologia Morale nel vicino Seminario Maggiore, hanno condotto le sessioni. Ci hanno davvero aiutato per continuare a camminare con uno spirito rinnovato.

Il 23 dicembre è iniziato un corso di formazione per le Oblate giovani. Hanno partecipato dieci Oblate. Gigi Pullathil, un'Oblata, ha guidato il corso basandosi sul tema "Felicità nella vita comunitaria", usando delle presentazioni in power point. Attraverso diverse attività, confronto e giochi ha spiegato i diversi modelli di comunità, situazioni basilari di conflitto e alcune indicazioni su come risolverli. Ha fatto riferimento anche ai documenti della Chiesa. (Vita Fraterna in Comunità - 1994). Nel complesso, è stata una esperienza positiva per le Oblate e le ha aiutate ad approfondire i loro impegni. Il corso si è concluso con la preghiera di adorazione davanti al Santissimo Sacramento.









La Settimana d'Istituto della nazione indiana ha avuto inizio la sera di Natale e così abbiamo potuto celebrare il Natale insieme. La serata è stata animata con celebrazioni attorno all'albero di Natale, canti natalizi, messaggi per questa festività e altro. Padre Mathew Vellanickal, Philomi e Julie hanno tenuto i discorsi principali.











Tutta la comunità, ad eccezione delle Consigliere nazionali, è stata divisa in quattro gruppi con compiti diversi per ogni giorno della settimana, con impegni in cappella, in cucina, il lavaggio delle stoviglie e l'intrattenimento. I quattro gruppi hanno svolto benissimo i compiti loro affidati.

Il raduno è iniziato con un ritiro, guidato da Padre Mathew Vellanickal. Il tema era "La Santa Qurbana", specialmente la seconda preghiera Ghanta. La sera dello stesso giorno, Philomi ha presentato la sua introduzione. Ha esposto sette punti sul tema della vita fraterna e lo spirito di famiglia, basati principalmente sulle meditazioni del nostro Fondatore, sugli insegnamenti di San Giovanni Paolo II e di Papa Francesco. Il discorso ha acceso i cuori delle Oblate. I discorsi principali tenuti durante la Settimana d'Istituto sono stati: Vita fraterna e spirito di famiglia: prospettiva biblica, di P. Mathew Vellanickal; Vita fraterna e Spirito di famiglia alla luce dei Documenti della Chiesa, di Shini Muthuplackal; Amore Redentivo e spiritualità ecclesiale, di Padre Mathew Vellanickal; La vita fraterna e la corresponsabilità economica, di Annamma Kulathupurayidam; La vita fraterna e lo spirito di famiglia, del Rev. Padre Thomas Padiyathu; Vita fraterna e spirito di famiglia: sfide e rimedi, di Tessy Karukaparampil. Per presentare il tema sono stati utilizzati apparecchi tecnologici moderni. Le conferenze sono state interessanti e stimolanti.

Notizie dall'INDIA

Tutte sono rimaste colpite soprattutto dalla presentazione di Annamma sul tema "Vita fraterna e spirito di famiglia: il pensiero del fondatore". Abbiamo seguito un video del Fondatore e alcune condivisioni dei primi membri della Nazione italiana e della Nazione indiana. Philomy ha tenuto il discorso conclusivo. Ci sono state discussioni di gruppo e condivisione in base ai temi delle conferenze. Il tutto ci ha spronato a riflettere e a prendere alcune nuove decisioni. Durante i momenti di adorazione davanti al Santissimo Sacramento, la verifica della nostra vita e le decisioni concordate sono state ulteriormente ricordate e offerte come preghiera.

È stata un'occasione preziosa per noi poter celebrare il compleanno della nostra responsabile nazionale, Philomy Kulamkuthiyil, durante la Settimana d'Istituto. Ognuno ha fatto del suo meglio per contribuire

alla bellezza delle celebrazioni.

Anche le Oblate della Betania in Ca-

Betty ha condiviso le esperienze indimenticabili e stimolanti del suo soggiorno a Roma, in particolare la sua esperienza con le Oblate anziane a Pescara. Kochurani ha presentato in modo concreto e conciso una relazione sull'apostolato vocazionale svolto nel 2017.

samma ha ringraziato tutti e ciascuno. Padre Mathew Vellanickal ha dato il messaggio conclusivo e ci ha ricordato che "noi siamo i custodi dei no-

stri fratelli". Philomi ha ringraziato da parte delle Consigliere nazionali e ha comunicato gli eventi principali del prossimo anno. La Settimana d'Istituto si è conclusa con la preghiera di adorazione davanti al Santissi-

A gennaio, abbiamo avuto la visita di alcuni membri della nostra grande famiglia degli Stati Uniti. Il Consigliere generale degli Animatori Sociali, Tom Hejkal e la Coordinatrice generale delle Cooperatrici, Rita Hejkal, insieme alla nostra Oblata Margaret Mathew. È stato un evento storico per l'India perché in 43 anni di

presenza delle Oblate Apostoliche è la prima volta che la Coordinatrice

generale visita l'India. C'era molto entusiasmo ovunque. Hanno visitato Mumbai, Pune, Kooroppada, Elikulam e Cherpunkal. Sono arrivati il 19 e sono ripartiti il 26 gennaio.

Il 23 gennaio Tom ha incontrato il gruppo degli

Animatori Sociali. Hanno trascorso un po' di tempo insieme per conoscersi e condividere il loro apostolato di fraternità sociale e santità in India e negli Stati Uniti. È stata un'esperienza arricchente per entrambi, per gli Animatori indiani e per Tom Hejkal.

Il 20 gennaio Rita Hejkal ha incontrato le Cooperatrici di Mumbai e anche loro hanno condiviso le

loro esperienze come in una famiglia. È stato veramente un momento di interscambio culturale, accumunati dallo stesso carisma vissuto nella propria cultura.

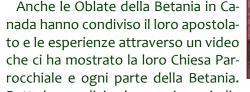






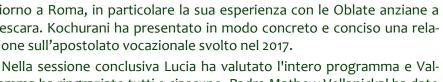


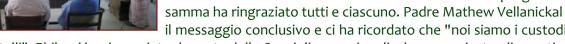


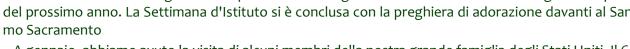




















Notizie dall'INDIA



In Kerala hanno incontrato le Cooperatrici di Kooroppada ed Elikulam. A Kooroppada sono andati a trovare Marykutty Michael che è gravemente malata, costretta a letto e hanno pregato per lei. Durante l'incontro delle Cooperatrici, come a Mumbai, c'è stata una condivisione reciproca di esperienze. Rita ha rivolto un breve messaggio alle sue sorelle in India. A Kooroppada hanno pranzato insieme alle

Cooperatrici. Sono stati anche ad Elikulam per visitare i membri della Fraternità Sociale. Qui Rita ha incontrato Josely e Jessy, le Coordinatrici locali delle Cooperatrici. Hanno passato un piacevole momento insieme, condividendo le loro esperienze, la loro vocazione, il loro apostolato, ecc. Contemporaneamente Tom ha avuto il suo incontro con i membri della Fraternità sociale.













Il 3 febbraio la comunità di Mundakayam ha organizzato un pellegrinaggio per il gruppo dei bambini Pro Sanctitate, per i professionisti Pro Sanctitate e le Cooperatrici, in preparazione ai prossimi esami. Complessivamente erano 65. Per tutti è stata un'esperienza piacevole e orante. Hanno visitato 10 chiese e hanno pregato insieme. Il pellegrinaggio si è concluso nel nostro Centro di spiritualità a Manganam con un tempo di adorazione e un breve messaggio di Philomi.





Una Chiesa: incontrare Cristo, qualificare i discepoli, vivere la Misericordia

Lo scopo dell'Arcidiocesi di Omaha è di essere parte del Corpo vivo di Cristo, accogliendo e ispirando ogni persona a vivere come discepolo entusiasta di Gesù Cristo affinché tutti possano rispondere alla loro chiamata alla santità, essere inviati come lievito per trasformare il mondo e per soddisfare i più profondi desideri umani.

Questa è la Visione e lo scopo: sono il frutto dell'impegno dell'Arcidiocesi, guidata dall'Arcivescovo George Lucas, per chiarire le priorità pastorali per la chiesa locale. L'Arcivescovo ha invitato tutte le persone dell'Arcidiocesi a pregare, meditare, condividere, discernere e collaborare per abbracciare più pienamente la missione di Cristo per noi, la gente della chiesa locale. Io ho avuto il privilegio di partecipare a una equipe di 12 membri, tra cui l'Arcivescovo Lucas, nell'articolare la Visione delle priorità pastorali, tenendo presente il feedback dato dai fedeli. Ho anche guidato una equipe per assistere nell'implementare la Visione ed ho collaborato con altre equipes per lo stesso obiettivo.

Mentre noi nella chiesa locale lavoravamo per condividere queste priorità e riflettere su come Gesù vuole che si realizzino, i Vescovi in America hanno tenuto una Convocazione di Leaders Cattolici sulla *Evangelii Gaudium* in America. Ogni Vescovo è stato incoraggiato ad invitare un gruppo di delegati a partecipare con lui alla convocazione. Circa 3000 cattolici si sono riuniti ad Orlando, in Florida, a luglio per 4 giorni. È stato un privilegio essere parte di questa unica e meravigliosa esperienza. Ho ricevuto molte utili intuizioni da queste esperienze che continuano a dare luce allo sviluppo del Movimento Pro Sanctitate negli Stati Uniti.

Per partecipare più pienamente alla Visione dell'Arcidiocesi, le nostre giornate mensili Pro Sanctitate di ritiro quest'anno hanno avuto lo scopo di far comprendere e approfondire la Visione e le Priorità dell'Arcidiocesi alla luce della chiamata alla santità. L'Arcivescovo, diversi sacerdoti e leaders diocesani, hanno aiutato i membri del Movimento Pro Sanctitate a capire come possiamo collaborare alla missione comune secondo il nostro carisma specifico. Noi continuiamo a cercare di essere fedeli giorno per giorno alla missione che Gesù ha affidato a noi personalmente e comunitariamente.

Jessica Kary



Alba di resurrezione

Stava Maria
muta nel suo dolore
rimeditando l'agonia del figlio,
senza morirne e con la morte in cuore.

Volto gentile le sorrise accanto e le rivolse, amico, la parola.

"Donna, che piangi?

L'Angelo, che, primo, ti rivelò la nascita d'amore non t'ha narrato, Madre del dolore, che Cristo è ormai risorto?"

Alzò lo sguardo lacrimoso e triste l'Immacolata e lo fissò negli occhi; ebbe un tremore, un tremito convulso:
- Figlio - gridò,
e se lo strinse al cuore.

Guglielmo Giaquinta

Auguri per una Pasqua gioiosa e luminosa!